

**Il nostro
autunno****Ambizioni e sfide
del ministro****Fiom querela Panorama
Deroghe «illegittime»**

La Fiom e i tre operai licenziati a Melfi hanno querelato il settimanale Panorama per le "menzogne" pubblicate nell'ultimo numero. Intanto, secondo la Fiom, la trattativa sulle deroghe al contratto nazionale «è illegittima»: lo afferma il segretario

generale, Maurizio Landini commentando la mancata convocazione al tavolo di confronto sulle materie e le condizioni per le deroghe. Il contratto sul quale si avvia il confronto è quello siglato nel 2009 da Federmeccanica con Fim e Uilm ma non con la Fiom che considera in vigore l'accordo del 2008. «È grave che Federmeccanica accetti i diktat della Fiat»

**Stefano
Fassina**

«Di fronte all'agonia del governo, Tremonti scopre lo spirito bipartisan. Dopo 2 anni e mezzo di voti di fiducia, invoca accorato l'apporto delle opposizioni»

Tra Google e Ibrahimovic, le mosse del leader Tremonti

Il ministro esclude manovre aggiuntive, finge di aprire all'opposizione, si diverte a provocare
Tutto è finalizzato a rafforzare il processo di creazione di un nuovo, personale spazio politico

Il caso**RINALDO GIANOLA**

INVIATO A CERNOBBIO

Alla fine della giornata, prima dell'happy hour e dei fuochi d'artificio a Villa D'Este, Giulio Tremonti lascia cadere sulla platea attonita un inquietante interrogativo: «Che democrazia c'è in Google?». Beccatevi pure questa. Il ministro dell'Economia tiene banco in una giornata fiacca che più fiacca non potrebbe essere e riscalda i cuori, tra l'ironia e l'alto volo filosofico, in un confronto fuori programma con Fausto Bertinotti, l'ultimo comunista partito da Precotto e arrivato al vertice della Camera. «Facciamo una discussione con Fausto...» provoca all'ora di pranzo. Va bene, il tema, proponiamo, potrebbe essere «mercantilismo e comunismo». Il ministro ri-

Democrazia Confronto a sorpresa con Bertinotti, tra operai e tecnologie

lancia: «Facciamo, invece, "democrazia & capitalismo", con la e commerciale, mi raccomando».

Tremonti si muove come un'anguilla della politica, imprevedibile. Usa giornali e giornalisti con abilità. Richiama una sua intervista del



Giulio Tremonti con Fausto Bertinotti nell'improvvisato incontro su «capitalismo e democrazia» a Cernobbio

mattino per rettificare o correggere un titolo o un'affermazione, ma in realtà è solo un'occasione per parlare ancora e ribadire il suo pensiero.

Ministro, è vero che la crisi è finita? «No, escludo che ci siano emergenze in Italia in autunno, ma non posso affermare che non ci saranno in altri paesi, magari su qualche isola, le isole iniziano tutte per "i"» e il ministro dell'Economia probabilmente pensa all'Irlanda, considerata a rischio. Tremonti promette che, «anche se siamo ancora in terra

incognita», non ci saranno manovre aggiuntive nei prossimi mesi, che la Finanziaria sarà composta da sole tre tabelle, assicura che le entrate fiscali sono buone e come al solito erode le speranze dell'opposizione di una convergenza, o addirittura di un illusorio patto bipartisan, da realizzare in autunno. Tremonti garantisce che i «paesi restano e i governi passano, tranne il governo Berlusconi che è un unicum perchè resta». E se il democratico Enrico Letta, letta l'intervista del ministro su Repubblica, pensa già a dividerne l'agen-

da, Tremonti si diverte a precisare che l'opposizione «deve essere positiva e costruttiva: noi ascolteremo» in Parlamento. Ma su quali temi? «Beh, possiamo discutere del nucleare, sono scelte che impegnano il paese per decenni, è giusto ascoltare l'opposizione».

Tremonti non cambia. Apre e chiude. È il più solido ministro del governo Berlusconi ma viene spesso indicato come il primo che potrebbe cambiare poltrona e schieramento, ovviamente per il bene del Paese, se solo le condizioni sorprendenti del-

Foto Ansa